



Voce



Garibaldina.

5a DIVISIONE D'ASSALTO GARIBALDI PIEMONTE

2a BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "PENSIERO" BIELLA

N. 7

ULTIMO BANDO.

Mussolini, e gli scagnozzi che lo attorniano, ne hanno fatta un'altra delle loro: un nuovo bando.

Una tregua di una settimana per i "ribelli" e un condono per i condannati politici. I giornali hanno definito questa nuova burletta, "longanime clemenza". Noi la commentiamo per ciò che vale: una burletta, ma una burletta tragica.

La clemenza tardiva di un uomo che, dopo mesi e mesi di persecuzioni, di arresti, torture, impiccagioni, deportazioni e lotte fratricide, esce fuori con un ridicolo, parziale condono per taluni condannati politici, fa ribrezzo.

Come può mente umana accettare la parola clemenza, quando ancora, le vie e le piazze d'Italia sono bagnate dalle lacrime di chi ha avuto il figlio, il fratello, il padre impiccato dalla sbirraglia fascista, quando le galere ancora rigurgitano di italiani da mesi arrestati e non processati, quando le forche fasciste ancora gettano luce sinistra su quegli uomini in "bautta nera", che

(segue 2aPag)

LIBERTA' DI LOTTA.

Nel 1914, il socialista Mussolini, direttore dell'Avanti, davanti alla corte di Assise di Milano, affermava:

"Immaginate un'Italia di 36 milioni di abitanti che pensassero tutti alla stessa guisa, come se il loro cervello fosse stato preso in un identico stampo ed avrete il regno della noia e dell'imbecillità. L'unanimità, l'uniformità è la acefalia è la morte. La lotta è l'origine di tutte le cose. Perciò lasciateci lottare, dateci la libertà di lottare e voi renderete omaggio ad un grandissimo principio: il principio della libertà!"

Certamente, il duce, il superuomo, colui che per vent'anni ha guidato i destini d'Italia, da dittatore, circondandosi di collaboratori, nessuno escluso, proni al suo dispotico volere e preoccupati solo di agghindare le divise con africanesche e sgargianti cianfrusaglie, e di accumulare immense ricchezze, usurpato con la forza il potere, volendo ridurre il

(segue 2a pag.)

per sempre hanno disonorato il genere umano!!!!

La clemenza non può essere dei fascisti perchè chi ruba, chi uccide, chi impicca non può essere clemente.

La clemenza dei condannati a morte noi la respingiamo.

Sam.

E' VICINO IL GIORNO.

La meta è quasi raggiunta, presto riabbraceremo le nostre mamme, la Patria sarà orgogliosa di noi, dei figli che hanno dato il meglio di loro per il riscatto.

Ritournerà la pace fra i popoli, ritornerà risplendente quel sole, che da tempo venne oscurato, lasciando buio questo nostro bel cielo d'Italia.

Allora tutto sarà bello. Avremo riacquisita la libertà..

Ma sarà nostro dovere, Garibaldini difenderla e farla perdurare nei secoli. Dobbiamo perciò prepararci, formandoci un vero, saldo carattere, per dare al mondo intero, l'esempio che la gioventù quella vera, quella che non si è imboscata, ha sempre dato per la salvezza della Patria.

Italia! i tuoi figli migliori sono e saranno sempre con te, ti dimostreremo che la lotta combattuta per la tua liberazione, non sarà stata vana.

Picchiato.



popolo italiano all'acefalia ed all'imbecillità, onde poterlo dominare, ha abolito il principio di libertà.

Infattà non si può ammettere che un popolo intelligente possa essere governato da un uomo che si crede simile a DIO che non sbaglia mai, che ha sempre ragione.

I risultati di tale governo sono da tutti conosciuti. Le sconfitte morali e materiali procurate al nostro paese, dall'inviato da Dio, hanno finalmente risvegliato negli italiani il sentimento di libertà.

Dopo vent'anni di tenebre, di acefalia e di noia, al nostro popolo è ancora permesso di pensare e lottare, essendo stato ripristinato il principio del malinconico di Efeso: Eraclito: la lotta è all'origine di tutte le cose.

Un famoso principio romano diceva: *vae victis, guai ai vinti.* Vent'anni di regime fascista ci fanno ripetere: *guai ai repubblicani che vogliono di nuovo trascinarci nell'acefalia, nel regno della noia e dell'imbecillità.*

Franco I°.

Ricordo.

Ciao, mamma, se non capita nulla di nuovo per le sette sono di ritorno."

Così lasciava la propria abitazione il Garibaldino "Terribile, in un bel mattino che fu purtroppo per lui e per noi una tragica giornata. Partì per l'adempimento del proprio dovere; ma non doveva tornare più. Una spia lo fece cogliere. Arrestato, fu torturato, e condannato a morte.

Volle morire sulla piazza del proprio paese, davanti ai suoi cari, davanti al suo popolo.

Morì da eroe, sorridendo, e gridando davanti ai carnefici: **VIVA L'ITALIA!!**

VIVA la LIBERTÀ'!!!

I MIEI COMPAGNI MI VENDICHERANNO!!
Sì, compagno "Terribile" noi ti vendicheremo, il tuo spirito sarà sempre con noi.

Topolino.

Fiori d'arancio.

Nel piazzale prospiciente la sede del Comando, si respirava l'aria delle grandi occasioni; un via vai di garibaldini, in perfetta divisa kaki, avrebbe detto anche ad un estraneo che quello era giorno di festa per la seconda Brigata. La montagna stessa che di solito sembra arcigna a quelli che vi vivono, oggi sembrava voler spogliarsi della sua veste abituale per assumere una più gaia, più gentile. Si svolgeva una cerimonia semplice, garibaldina pur nella sua solennità, come si addice al rude clima di guerra che stiamo vivendo.

Quattro "fedi" su di un tavolo reso sacro dal bel tricolore d'Italia e dinnanzi al Comm. Pol. in veste di UFF. di Stato Civile, simboleggiavano il rito che stava per compiersi: due garibaldini e due garibaldine univano la loro esistenza di fronte ad uno scenario grandioso di montagne, quasi ad affermare di fronte ai traditori e agli imbevuti della propaganda nemica che la vita fioriva più pura in clima di libertà e di uguaglianza.!

Mancava la solennità di una cattedrale mancavano i banchetti di luculliana memoria, si sentiva solo, quasi immanente su gli animi commossi, la benedizione di una Patria per tanti anni tradita e quella di tutte le vere madri italiane che non dimenticano i figli migliori!!

La tromba suona l'attenti, le armi si tendono nel saluto alle novelle coppie garibaldine; è l'augurio che la seconda Brigata fa ai suoi ragazzi per una vita felice e libera in un'Italia risorta.

Il sole sembrava in quel momento squarciare le nubi che lo offuscava. Quattro cuori in più, felici, battevano su questa terra contesa.!

Piola.

Coraggio di milite....

Fischiano i proiettili dai mitra e dai moschetti, fischia la mitraglia... Le due pattuglie dei militi e dei garibaldini si sono scontrate. La lotta si mette male per i primi; molti morti e molti feriti. Si ritirano piano, piano sempre sparando all'impazzata. Uno di questi più degli altri privo di quel pò di fegato sufficiente per sopportare l'odor di polvere, non pensando che la stagione avanzata (la scena avviene alla fine di ottobre) non consente i bagni salutari nei torrenti, si spoglia completamente, butta il moschetto e le munizioni e si rifugia sotto un ponte delle vicinanze. Per la verità, il milite eroe dell'avventura, appartiene al presidio repubblicano di Andorno, e il ponte in questione è quello di Miagliano. Gli abitanti della regione possono testimoniare su quanto abbiamo scritto.

Molotof.

PREGHIERA.

A sera, quando tutto nel Battaglione tace, e solo si sente il passo lento della sentinella, occhio vigile fra il silenzio della valle, s'alza, muta dal mio cuore una preghiera:

FA, O FEDE, CHE IO SIA DEGNO DI GUIDARE VERSO LA VITTORIA I MIEI GARI-BALDINI. FA CHE IO LI POSSA RICONDURRE IN SENO AI DOMESTICI FOCOLARI, BACIATI DALLA GLORIA, A GODERE IL PREMIO DELLE LORO FATICHE, NELLA PACE DELLE FAMIGLIE, COLLA PROSPERITA DEL LAVORO.

Fuso.



CRONACHE DELLA CITTÀ.

Il nostro inviato ci manda da Biella:

Notizie varie compagni!

Travestito come al solito da pulce saltellante, (a proposito, il travestimento si è dimostrato efficacissimo, per via dell'affinità che questi parassiti hanno nei riguardi delle donne, e con le donne, voi sapete, c'è sempre qualcosa da fare), ho forzato i blocchi di Biella e sono penetrato, non visto, nel cuore della città. Il cuore di Biella oggi è rappresentato da quei tre o quattro edifici che ospitano i signori della repubblica e del nazismo, e da quel tratto di via Umberto che dall'altezza di piazza Trinità conduce ai giardini pubblici.

Il cronista coscienzioso che sappia il fatto suo, si piazza, si capisce non visto in qualche angolino strategico da dove vede e sente cosette che certamente interessano anche chi non vorrebbe né vedere né sentire.

Io ho fatto così, non solo, ma per meglio vedere, con uno dei miei soliti balzi quasi acrobatici, sono volato quasi sul collo di un pastrano di un signore che sulle prime dal basso non avevo visto. Oh! nume dei numi; pensate alla mia fortuna, compagni, quel signore era un milite in compagnia di un altro milite. Mi son detto di qua non mi muovo più.

E poi perdonate, ho anche pensato, questo colpo merita un aumento di stipendio, appena in sede lo chiederò al direttore. Ma torniamo a noi o meglio ai due militi. Chiacchieravano piuttosto animatamente ed io posi tutta l'attenzione possibile. Ed ecco cosa ho sentito:

1° milite: neppure i soldi per un vermut, neppure una sigaretta, è una sconcezza, oggi di qua, domani di là, una volta per un motivo una volta per un altro, lo stipendio mai c'è lo danno. E intanti il capitano si fa i milioni.

2° milite: a proposito è stato diviso il bottino dell'ultimo rastrellamento??

1° milite: macché diviso, due giorni sotto la pioggia, mille promesse

e poi, la stoffa se lo pappata il maresciallo, le scarpe il tenente e il suo attendente, e le macchine fotografiche chi le ha ancora viste è stato in gamba. 2° milite: di, è vero che il maggiore a mandato a casa sua, un camion di roba??

1° milite: così almeno ha detto l'autista, ma non ha saputo precisare di che cosa si trattasse. Pare che lui incominci a sfollare, e noi ci lasciamo qua nella bagna. Noi ci mandano in giro con il camion e loro se la spassano con le donne. Intanto ieri altri sei sono morti e non hanno pagato neppure il premio.

Mentre stavo mentalmente stenografando il dialogo che ho riprodotto, la conferenza dei due si interrompe d'improvviso, scattano sull'attenti, e salutano. Passava in quel momento un ufficiale delle Brigate Nere in compagnia di una donzella. Occasione migliore non poteva presentarsi. Con la solita mia agilità balzo dal collo del milite sul "tre quarti" della scodinzolante fanciulla. Qui termina la corrispondenza, ciò che ho visto e sentito da quel momento in poi, sarà l'oggetto dell'articolo della prossima settimana. Prometto di non deludervi.

Sam.



CHE DONNE!!!

Che donne! tale esclamazione, tra lo stupito e l'ammirato, proveniente da diverse bocche, non può lasciare indifferente chi per giorni e settimane non ha la possibilità di trascorrere qualche momento della sua giornata in compagnia di una donna. Volgiamo di scatto il capo nella direzione da cui provenivano le voci e lo spettacolo, che si offerse al nostro sguardo ci stupì.

Giovani visi di donne sorridenti ci guardavano, ed i nostri occhi correvano dall'uno all'altro senza riuscire a soffermarsi su alcuno, tanto erano aggraziati ed attraenti. L'ambiente parve trasformarsi, ci sentimmo più allegri, come se qualcosa di gradito e di inatteso si fosse verificato.

Purtroppo si trattava di soltanto di visi che si affacciavano dalle pagine di riviste illustrate; ma le frasi con cui le compagne garibaldine avevano accompagnato il loro dono gentile, davano un che di vivo e di affettuoso.

Grazie, compagne garibaldine di quanto fate per noi: presto scenderemo fra voi e vi esprimeremo meglio la nostra riconoscenza.



Il "bocia".

Ho solo dieci anni, sono piccolino, gaio e sbarazzino; però anche se il mio cuore è grosso, come una noce, palpita tutto al pensiero della mia patria, e per contribuire a vederla libera e grande, sto in montagna a fianco del mio papà e in mezzo ai miei compagni garibaldini. Io non posso far molto essendo ancora bambino, cerco di rendermi utile col far commisioni nel battaglione, o portando un sorriso sereno e monellesco ai garibaldini affranti dalle fatiche.

A poco a poco, mi formo l'idea del vero

italiano per poter, quando sarò grande essere un buon cittadino, che contribuirà validamente alla grandezza della nostra Italia.

Picchiatello.



Appello.

I repubblicani hanno emanato un appello alle popolazioni in cui chiedono una zona neutra per mettere le loro famiglie al sicuro dopo la guerra. La cosa è semplice, almeno a loro parere. Ma i repubblicani dimenticano troppo facilmente cosa le popolazioni hanno visto e sofferto per colpa loro. Dimenticano il terrore che hanno ovunque seminato, dimenticano le stragi fatte, i furti commessi, gli incendi appiccati. Dimenticano che quelle popolazioni alle quali essi ora si rivolgono, sono le stesse che li videro passar urlanti di rabbia impotente verso quei figli che, malgrado loro, difendevano la propria terra e le proprie case. Dimenticano troppo presto, e nella loro tracotante e bestiale ignominia osano appellarsi proprio a chi li odia o li vuole sterminati.

Perché proprio a noi e non a chi li ha spinti verso la lotta fratricida, si rivolgono?? Perché ci fanno più umani, perché credono in noi.

Ebbene pensino, questi non fratelli, ma bastardi, che dinnanzi a noi, al popolo prima della nostra umanità, vi è una giustizia, la giustizia di chi ha difeso la Patria con il sangue.

Folgore.

PSE-PSE.

Chi scrive queste righe è un garibaldino che l'ha conosciuto bene perchè ha vissuto insieme sui banchi della scuola, gli anni giovanili e l'ha avuta assieme nei giorni in cui si formarono le prime squadre, i primi nuclei partigiani. Fu primo tra i primi a salire in montagna per combattere contro i tedeschi ed i fascisti. Come tutti combattè la dura ma bella guerra partigiana, fiero e contento di lottare per la libertà della Patria. Vittima di un vile tradimento cadde in Mottelciata, con altri venti compagni, sotto il piombo nemico, terminando così la sua giovane vita dedicata alla causa ed all'idea. Morì da forte come solo sanno morire i garibaldini nel nome d'Italia e di libertà, col sorriso sulle labbra. Compagno Pse-Pseotti abbiamo vendicato perchè i garibaldini non si piangono, si vendicano. Il tuo nome ora è stato scritto sul vessillo del 1° Battaglione della 2a Brigata, affinché tu sia sempre presente, nel ricordo, ai garibaldini tutti e i veri italiani sappiano che tu sei morto per l'Italia libera.

Trica.

2 NOVEMBRE.

Ieri i nostri morti sono tornati fra noi. Sono tornati alle squille delle sveglie. Ma non solo da noi sono tornati, sono tornati nel cuore di tutti gli italiani. I figli migliori, quelli che rimarranno con noi per sempre anche quando, i vessilli sventoleranno, quando le campane suoneranno a festa, anzi proprio allora saranno i primi affiancati nelle nostre file con in pugno la bandiera della vittoria e della libertà, che loro, i primi, hanno riconquistato. Nei piccoli cimiteri di montagna dove li portammo a riposare, sicuri, l'ultimo sonno, nelle fosse comuni delle città, dove la biceca sbirraglia volle rintanarli, mille mani della carità, hanno adornato ieri di fiori le loro tombe. Ieri è stata la loro giornata di ricordo. Domani sarà la loro giornata di Gloria.

Eros.

Scenetta amena.

Nell'infermeria della brigata succedono sempre scenette amene. Questa volta è di scena Mirko l'infermiere (lui si definisce assistente sanitario, e si fregia abusivamente di una stelletta rubata a Sam).

E' in visita il dottor Emilio. Sam fa la storia degli ammalati e Mirko lo segue a ruota. Discutono, palpano, ascoltano. Ad un certo punto Emilio, che sta ascoltando il cuore di Piola, si rivolge a Mirko e gli dice:

Tu che sei studente in medicina, senti un pò questo cuore, è un caso interessante."

Mirko, serio, appoggia l'orecchio sul cuore di Piola, ascolta, poi si alza e dice: "ma sai Emilio, io sono studente in veterinaria."

Da presenti si è poi saputo che Piola, non conoscendo ancora l'esatta qualifica di Mirko, cadde in deliquio, e rinvenne a stento dopo parecchie ore.

ARREI NUOVE.

L'attesa si fa lunga e snervante. I garibaldini continuamente ci chiedono notizie sicure. Il nostro servizio informativo, per quanto perfettamente funzionante, non è per ora ancor in grado di rispondere. Noi stessi, che di armi segrete, modestamente, ce ne intendiamo, siamo tutt'oggi completamente all'oscuro. Interrogato il signor Giuseppe in persona, che ormai tutti ben conoscono, ci ha risposto con un lunghissimo discorso sugli ingegneri. Noi certo non ci siamo lasciati abbincolare dalla diabolica astuzia del ministro berlinese, non solo, ma da indiscrezioni strappate quasi con la violenza alla sua segretaria, abbiamo capito che fra non molto una completa rivoluzione si verificherà nel campo delle armi segrete. Pare infatti che la sigla ormai nota del V maiuscolo, si trasformi in C382, che vorrebbe dire in parole comprensibili: capelli 382, che rimarrebbero sulla testa di Hitler dopo gli strappi di disperazione per la presa di Colonia, Budapest ecc. ecc.

Cupido a Maria.

Abbiamo rinvenuto, a terra, nell'ufficio censura, questa lettera. Per farla pervenire più presto e destinata nella pubblicazione sul giornale. Speriamo che sia il mittente che il destinatario siano contenti.

Carissima Maria,

Non ti vedo da un mese e non ne posso più. Tu mi conosci e sai che io pur di vederti forzerei un paio di blocchi fascisti, ma Gio, il mio comandante, non mi dà il permesso. Dice che non c'è tempo per le donne ora, c'è altro da fare. Io, si sa, ubbidisco, ma non ti nascondo che il tuo pensiero, alle volte, di notte mi tiene sveglio. Si vedono tante ragazze, leggere e senza testa, che fanno all'amore con i repubblicani che non vorrei che anche tu..... ma è meglio non pensarci. Di te sono più che sicuro, anche se Marinio, sei, quello della mia squadra, che tu hai conosciuto, disse una volta di avverti visto assieme a Jon il furiero. Io non ci credo, ma infine un peccato con un gariboldino non è poi un peccato mortale. Non sarebbe ugualmente una buona ragione, ma io faccio per dire, di te sono più che sicuro. Cercherò presto di farmi vivo e soprattutto cercherò di convincere Gio a darmi un permesso. In fondo Gio non è un cerbero, è un uomo come anche lui. Anche lui avrà ben una fidanzata!! Cerca di star bene e soprattutto tieniti lontano dai repubblicani; non devi guardarli, non devi neppur vederli. Devi ignorarli, da buoni italiani e da buona fidanzata di un gariboldino quale sono io.

Ti mando mille baci.

Cupido.



MEDAGLIE AL VALORE.

Dal quartier generale del duce riceviamo e pubblichiamo: Ieri, alla presenza del duce, del maresciallo Graziani, del generale Mischi signor Archimede, del ministro Mezzasana, del ministro Zerbino, già commissario per due giorni della città di Roma; e alla presenza di un folto stuolo di ufficiali della G.N.R. è stato ricevuto l'allievo milite vice capo squadra della G.N.R. Felice Fortunato, al quale è stata concessa la

"spilla di 1° grado di platino con contorno di aghi d'oro e fermagli d'argento, tempestata di bronzo, ferro e rame lavorata con bulino di manganese e profumata all'incenso e mirra." La sudescritta prima onorificenza è stata concessa con la seguente motivazione:

L'allievo milite vice caposquadra della G.N.R. il giorno 28 ottobre 1944, durante le ore di riposo notturno in caserma veniva sorpreso a borbottare parole in gran parte incomprensibili, ma fra le quali certamente la parola duce era in modo inconfutabile ben chiara. Dopo accertamenti subito condotti, sentite le deposizioni dei militi vicini riposanti, veniva stabilito, che l'allievo milite aveva mormorato nel sonno, con accento appassionato e con assoluta dedizione al supremo reggitore dei destini dell'Italia repubblicana e fascista la frase: viva il duce. Chiaro esempio di fermezza d'animo e di coraggio non comune.



N.d.R.) Gli autori dell'articolo che segue sono Piola e Mirko. Lo hanno scritto per vendetta; Piola per il malessere in cui è caduto a causa del servizio sanitario e Mirko per quello che è stato scritto su di lui. Piola e Mirko sono dei deboli, a pugno non la farebbero, quindi si sfogano con la penna. Sia fatta la loro volontà.

Sam è infelice.

Narrano i maligni che, quando in quella città del Piemonte apparve alla luce un certo Sam, comparve prima la barba e poi il resto del corpo! Il popolo subito gridando al miracolo e giudicando da quel fatto la futura felicità dell'uomo, faceva a gara a toccargli la nobile appendice. Ma noi, che Sam conosciamo bene perchè viviamo con lui, e un po' anche per lui, gridiamo al mondo intero che Sam è infelice!! Volete sapere il perchè? Ve lo diciamo subito; però in un orecchio separatamente e a voce bassa, perchè non bisogna mai contraddire le credenze umane, specie quando queste formano la vita di un uomo.

Sam il famoso, il grande, il buono ha le scarpe strette! E con la morte nel cuore che vi facciamo queste confessioni. Ebbene sì! tutte le maglie e mutande che si prova gli vanno sempre larghe; e questo per lui è fonte di gravi dolori! Da un anno circa è affetto da una noiosità quanto difficile forma, di prurito della pelle; ed è da un anno che ogni sera prima di andare a letto, con voce gaia dice: "ragazzi, va meglio!" e tutti in coro gli rispondono: sì, Sam! va meglio! Molte volte, lo potete vedere alzarsi di scatto, quasi gridare dalla gioia, impugnare la sua inseparabile Leica e correre all'aperto, perchè fuori si poteva godere un magnifico spettacolo di sole; ebbene, amici, compagni, garibaldini, e qui il nostro cuore si spezza realmente dal dolore al raccontarvelo, Sam mette appena il naso fuori dalla porta che il sole già scompare!

Non ha ancora trovato un letto abbastanza lungo per la sua persona, o una coperta che gli copra i piedi, e quando dorme, pare di vedere una gara di tiro alla fune dove non si capisce mai se è la testa o sono i piedi che hanno la

supremazia.

E così tra queste piccole disavventure scorre la navicella della vita sua. Ma tutti sanno che Sam è Sam e non sarà mai un altro!

Piola e Mirko.

L'ultima Bandiera.

Cala lentamente il sipario sull'ultimo atto di questa seconda guerra mondiale. E mentre in molte delle antiche e famose capitali europee, l'oscuramento cade per, per far posto alla luce, e la vita torna là dove prima regnava la morte, bella, splendente al sole di tutte le vittorie, sventola l'ultima bandiera della gioventù europea.!

E' quella che impavida ha resistito a tutte le intemperie, a tutte le battaglie della giustizia contro la prepotenza, della civiltà contro la barbarie. E' quella che gli eroi morti portavano con sé nell'ultimo assalto e che morendo han tramandato ai vivi eroi per le future vittorie.

Bella, immortale bandiera, non ti ha piegato il soffio della sfortuna, non ti ha spezzata il fuoco delle armi nemiche non ti ha distrutta l'odio di un nemico prepotente!

Il sangue dei Migliori ti ha benedetta. Bandiera della Libertà.

Piola.